

industriali. Dopo alcune sperimentazioni nel corso dell'anno, nel dicembre del 1903 l'amministratore delegato esprime la sua fiducia sulle possibilità commerciali del nuovo mezzo, che per certi versi sono a suo parere superiori a quelle delle automobili. Egli è così sicuro della sua tesi da suggerire nuovamente ai membri del consiglio di distribuire dividendi moderati al fine di attribuire quote cospicue degli utili (ormai piuttosto elevati anche alla Fiat come accadeva all'epoca in tutte le principali aziende automobilistiche europee ed americane) (27) in ammortamenti e nuovi investimenti in "un'industria meno remunerativa dell'attuale ma più assicurata" (28) (intendendo con ciò una maggiore probabilità di lunga attività nel tempo).

Dalla formulazione data da Agnelli alla sua proposta emerge una strategia di diversificazione tesa in primo luogo a ridurre i rischi aziendali dovuti all'impegno massiccio in un settore assai profittevole ma dalle prospettive ancora incerte (quello delle automobili), nel quale non esistevano barriere all'entrata di qualche rilievo e la mortalità delle case costruttrici era elevata in Italia e all'estero. Va comunque considerato che si è di fronte ad accenni di prospettiva e di lungo periodo; sia il campo dei grandi motori marini che quello dei "carri" saranno per alcuni anni al centro dell'impegno sperimentale e di ricerca (per i carri si dovranno studiare a fondo i motori ad olio pesante), mentre rimarrà circoscritta a poche unità l'effettiva produzione su base industriale. Gli accenni qui riportati si riferiscono al dicembre 1903, mentre Agnelli annuncia formalmente di voler avviare la produzione di "carri" soltanto nell'aprile del 1905. Poco dopo la Fiat partecipa per un terzo al capitale della nuova società Fiat Muggiano (assieme alla Società di navigazione Alta Italia) che fabbricherà navi e battelli (all'inizio anche sommergibili) con motori Fiat. I carri, invece, verranno prodotti in corso Dante in alcune decine di unità all'anno, fino al grande balzo del 1911-12 (rispettivamente con 157 e 624 unità prodotte), per poi giungere alle migliaia di unità con la grande guerra del 1915-18 e a superare di numero persino la produzione di autovetture.

Il successo economico della Fiat negli anni 1904-1906 è comunque assicurato dalle autovetture. Sono questi gli anni di vera e propria fondazione della struttura tecnico-organizzativa adeguata alla produzione su basi industriali, oltre che anni di impostazione d'una complessa strategia aziendale di verticalizzazione. La produzione si quintuplica in tre anni, superando le mille unità prodotte; in consiglio si succedono le deliberazioni per nuovi investimenti in macchinari, ampliamento dei fabbricati ed edificazione di nuove officine; gli occupati raggiungono la cifra di

27. Bardou e altri, 1977 p. 44. Volpato, 1983, pp. 3-8 e 25-33.

28. V. 24 novembre 1903.